



ORBIS

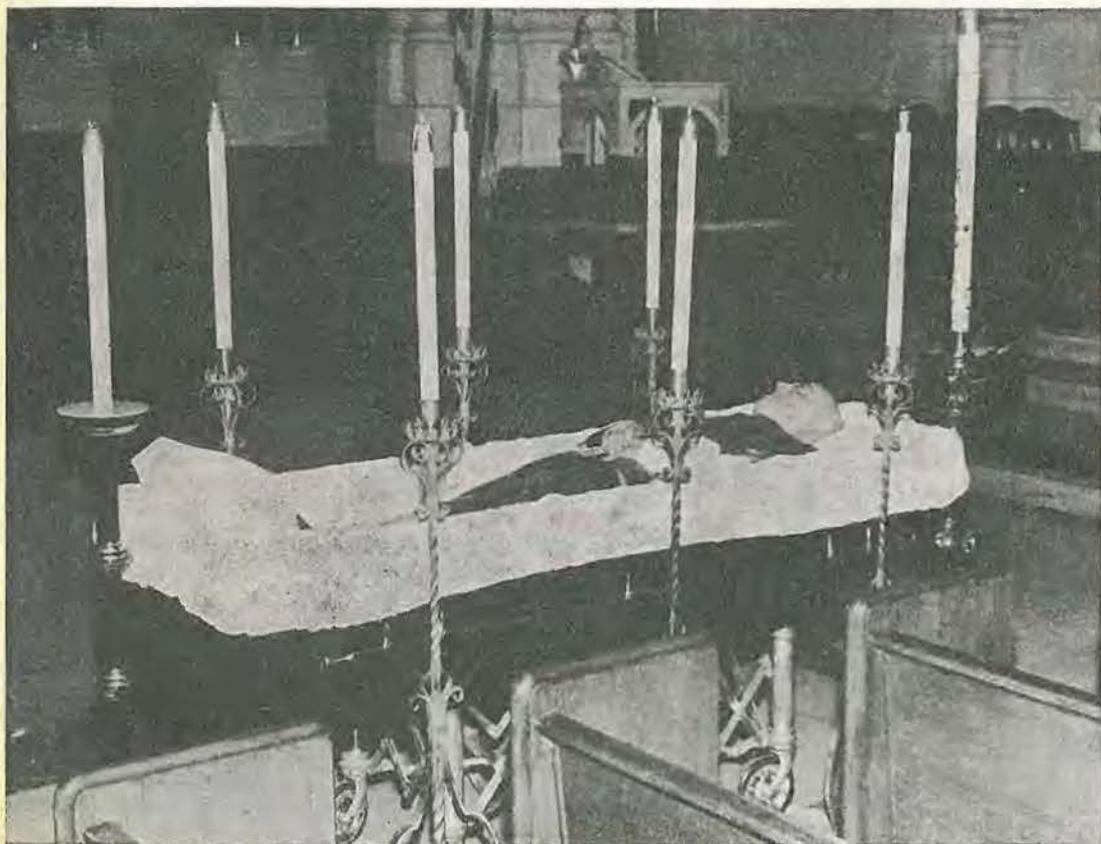
Anno II



Roma, 15 Gennaio 1969



Num. 10



Rev.mo p. Guglielmo Gaudreau
Riposi nella pace di Cristo.



Gli ultimi giorni del Rev.mo Padre GUGLIELMO GAUDREAU

Secondo quanto abbiamo promesso nel numero precedente, offriamo ai Confratelli, questa ampia relazione sugli ultimi giorni di vita del p. Guglielmo Gaudreau relazione scritta dal p. Giacomo Galvin, della Provincia di Baltimora.



Di casa a Suffield

Dopo che il XVII Capitolo Generale accettò la sua rinuncia all'ufficio di Superiore Generale, il p. Guglielmo Gaudreau, ritornato negli Stati Uniti, scelse per residenza il Collegio S. Alfonso di Suffield, Connecticut. Lì visse facendosi amare da tutti negli ultimi dodici mesi. Ormai era diventato un suono conosciuto la cadenza irregolare dei suoi passi, quando lungo i corridoi andava o in cappella o in refettorio o in sala comune. Il suo sorriso espressivo, il suo caldo saluto davano un tono di cordialità a tutta la casa.

Ha preferito questa vita. Le manifestazioni di onore lo mettevano in imbarazzo. Il giorno che arrivò, venendo da Nuova York, due Padri presero i suoi bagagli e lo condussero nella stanza riservata ai Vescovi. Quando vide i tappeti per terra, le tendine e i mobili tappezzati il p. Gaudreau comprese che quello era l'appartamento del Vescovo. Scosse la testa contrariato. Lo condussero perciò in un'altra stanza, normalmente riservata al p. Provinciale. Vi andò, ma alcune settimane dopo si accorse che quella era l'abitazione del p. Provinciale. Non disse nulla: ma una mattina lo incontrarono mentre caricava il suo baule e le sue valigie sopra un carrettino a mano e trasportava il tutto lungo il corridoio verso un'altra stanza. Ricusava ogni distinzione speciale e non voleva essere motivo di preoccupazione per i suoi Confratelli.

Un Padre ricorda di averlo visto una notte camminare scalzo per il corridoio; si era tolto le scarpe per non disturbare quelli che dormivano. Suffield conserva molti esempi della sua delicatezza e del suo desiderio di essere utile.

Un giorno il Fr. Gerardo stava pulendo il

bagno, quando il Padre Gaudreau vedendolo gli disse: « Posso aiutarla, Fratello? ». Si offriva volentieri per lavare i piatti e per aiutare i Fratelli a terminare presto i loro lavori.

Affetto da diabete ogni giorno doveva andare in infermeria per le iniezioni di insulina. Passando davanti alla sala comune, se vedeva un gruppo di Fratelli seduti intorno al tavolo li salutava: « Buona sera, Fratelli ». Si sedeva e parlava con essi. Rispondeva alle domande su Roma, sui funerali di Pio XII, sull'elezione di Paolo VI, sul Concilio Vaticano. Parlava loro dei Fratelli del Viet-nam, del Brasile, del viaggio che fece durante la guerra da Nuova York a Rio, quando la nave dove viaggiava si spaccò in due e tutti i suoi bagagli, comprese le prediche andarono a picco.

I giovani Studenti andavano nella sua stanza per consiglio. Non c'era da temere. Era un sacerdote pieno di bontà e venerabile con sguardo sereno e sorriso accogliente. Lo circondavano di una tenerezza particolare come verso una madre.

Molte volte durante l'anno il p. Gaudreau preparò le sue valigie e partì per predicare tridui e ritiri. Nella primavera predicò una Missione. Voleva tornare indietro di quaranta anni, quando, giovane Missionario, da Boston percorreva tutto il Maine e il Vermont predicando missioni in francese e in inglese. Un giorno, durante il pranzo, essendo arrivati da Boston alcuni missionari a fargli visita, domandò a uno di essi: « Padre Maurizio Driscoll, quante Missioni ci sono state quest'anno nel Maine? ». Il p. Driscoll rispose: « Non è più quello che hai conosciuto, Billy ». Egli l'aveva accompagnato negli anni 30 molte volte nelle Missioni nel Vermont e nel Maine. « I Tempi e le antiche tradizioni sono cambiate. Non c'è più la fede di prima. Oggi la gente non va più a Messa nelle mattinate fredde, e



Suffield, la residenza del Reverendo p. Gaudreau, nell'ultimo anno della sua vita.

Due momenti dei solenni funerali celebrati nella nostra Chiesa di Brooklyn.

a sera preferiscono stare in casa a guardare la TV». Il p. Generale sorrise amabilmente. Non voleva che i suoi sogni di tornare a predicare le missioni come prima, fossero vani.

La Missione di Lewiston. Maine

Il 2 Novembre il p. Gaudreau disse le tre Messe per le anime del Purgatorio all'altare della Madonna del Perpetuo Soccorso in Suffield; e nel pomeriggio, valigie alla mano, scese per prendere la macchina che lo doveva condurre all'aeroporto per prendere l'aereo per Boston e Bangor, e da lì per Lewiston, Maine. Si sentì di nuovo giovane missionario, disposto a sfidare le nevi del Maine per portare la Buona Novella e il conforto della Pace di Cristo ai peccatori. Gli Studenti gli avevano detto « Pregheremo per la buona riuscita della Missione ».

Gli avevano tributato molti applausi quando il p. rettore, all'ora di pranzo, aveva annunciato che il p. Generale nel pomeriggio sarebbe partito per unirsi a Boston al p. Rocheleau per predicare una missione di due settimane, in francese nella Parrocchia della S. Croce a Lewiston il p. Generale, sorridente, stringeva le mani degli Studenti e dei Fratelli. E' stata questa l'ultima visione che la Comunità di Suffield ha avuto di lui in vita.

All'aeroporto di Lewiston uno dei coadiutori della Parrocchia attendeva l'arrivo dell'aereo di Boston per le 2,33; ma a causa della nebbia l'aereo, fermo a Portland, aveva dovuto ritardare la partenza e addirittura forse doveva tornare a Boston. Il coadiutore tornò alla casa parrocchiale, dove trovò il p. Rocheleau che era già arrivato proveniente da altra città. Decisero di aspettare. Dopo due ore alle 5 del pomeriggio squillò il telefono. Il P. Gaudreau parlava dall'aeroporto dove era arrivato con un autobus proveniente da Portland. « Veniamo subito a prenderla » gli disse il p. Rocheleau. Egli e due coadiutori con la macchina della parrocchia andarono a prenderlo e per l'ora di cena erano tornati con il p. Gaudreau in parrocchia. Durante la cena

il p. Gaudreau sembrava cambiato. Il sorriso abituale aveva abbandonato la sua faccia. Parlò poco e la sua voce era un sussurro. Sembrava affaticato per il viaggio. La cosa preoccupò il suo compagno p. Rocheleau e anche il Parroco Mons. Felice Martin, i quali temevano che il popolo non lo avrebbe capito; la voce sembrava debolissima. Il p. Rocheleau assicurò Monsignore, che nonostante l'età il p. Gaudreau aveva una voce chiara e forte. Al mattino seguente, per conforto e tranquillità del Parroco, il p. Gaudreau salì il pulpito durante le prime due Messe e senza sforzo, riempì la Chiesa con la sua voce vibrante.

Sorridere un momento

La prima settimana di missione dal 3 al 9 novembre fu dedicata alle donne. Ogni sera se ne riunivano circa 900, e la cosa recava soddisfazione al p. Gaudreau. Predicava secondo il suo impegno e poi in tutti i momenti liberi stava in confessionale. Era per tutti motivo di edificazione per il suo radioso buon umore, nonostante avesse difficoltà di camminare. Quando entrava in Chiesa, dopo avere adorato il Santissimo, si inginocchiava davanti a un grande quadro della Madonna del Perpetuo Soccorso. (Il p. Rocheleau lo aveva esposto nel primo giorno della Missione invitando tutti a visitarlo e a pregare la Madonna per il felice esito della Missione e per colui che era più vicino alla morte).

Alle 4 del pomeriggio del sabato la Missione per le donne si chiudevva solennemente con la Consacrazione alla Madonna, seguita dalla Benedizione Papale.

Subito dopo le varie associazioni parrocchiali offrirono nei locali della parrocchia una cena di festa, con invito a tutte le donne della Parrocchia, a Monsignore e ai suoi tre Coadiutori e anche ai Missionari. Durante la cena musica e canti: quasi un festival. Cantò uno dei sacerdoti coadiutori. Domandò dopo agli invitati se desideravano sentir cantare uno dei Missionari. Tutti applaudirono. Il coadiutore domandò al p. Gaudreau se desiderava onorare la cena con un canto. Egli, sorridente



do, si alzò in piedi e intonò una canzone antica dal titolo « Sorridere un momento ». Profeticamente parlò di « triste addio » e « quando si addensano le nubi, desidererei avvicinarmi a te » e concluse « sino a quando ci incontreremo di nuovo ». Le signore applaudirono ammirate. Ricordarono il suo canto una settimana dopo, quando Egli era all'ospedale, e tre settimane dopo quando era morto.

Neve nella seconda settimana

Domenica pomeriggio nevicava. 600 uomini sfidarono la neve per essere presenti all'apertura della Missione il 10 Novembre. Essi suscitarono l'ammirazione del p. Gaudreau che diceva spesso al suo compagno: « Guarda... è possibile ». E ripeteva nella casa parrocchiale, in sacrestia, dappertutto: « E' possibile. Se una parrocchia ha coadiutori che sanno collaborare e un parroco zelante, avrà anche dei fervorosi parrocchiani come questi ». Il p. Gaudreau amava la gente. Conosceva per nome molti uomini e donne partecipanti alla Missione. Lo stare in contatto con la gente lo riempiva di consolazione; gente molto devota del SS.mo Sacramento e di Maria SS.ma, come quelli che aveva conosciuto quando era giovane sacerdote: « Guardali; non si preoccupano affatto della neve ». La esperienza di questa missione di S. Croce fu un tonico per il suo spirito.

Il Martedì 12 Novembre, il p. Rocheleau, portò il p. Gaudreau, alle 6,20 del mattino, in un convento di Suore in Via Lisbona. Lì, nella Cappella delle Suore della Presentazione di Maria, il Padre celebrò con parati rossi la Messa del martire S. Martino. Durante la Messa però avvenne qualcosa. La sua faccia diventò rigida, e con difficoltà pronunciava ad alta voce la parole del Canone come se avesse la bocca serrata. Distribuí la comunione alle 30 Suore. Dopo il ringraziamento nella cappella del monastero il p. Rocheleau andò a prenderlo e lo condusse alla sua parrocchia per la colazione.

Bene, Padre, bene

Dopo la colazione il p. Gaudreau si ritirò nella sua stanza. Passando davanti alla porta del suo compagno, non si fermò, come era sua usanza, a parlare con lui e a discutere il programma del giorno. Il p. Rocheleau, sospettando che il padre Gaudreau si sentisse male andò alla sua stanza e lo trovò senza sottana e seduto. « Sta male, Padre? ». Bene, bene - rispose il p. Gaudreau. Ma gli raccontò ciò che aveva sofferto durante la Messa e la difficoltà nel pronunciare le parole.

« Padre, gli disse il compagno » perché questa mattina non riposa? « Alle 10 all'esercizio della Missione parlerò io. Riposi ».

Il p. Gaudreau ascoltò il suggerimento del compagno. E tornò in camera. Ma due ore più tardi, verso le 9,30, il p. Rocheleau si accorse che era di nuovo in piedi nella sua camera. Verso le 11,30, quando il p. Rocheleau, rientrò dalla Chiesa, cominciò a nevicare più intensamente.

Alle 15,30 il p. Gaudreau andò alla stanza del primo coadiutore p. Luciano McKeon, il quale si era consultato con il Parroco Mons. Martin, sull'opportunità di sopprimere l'esercizio della sera, giacché nevicava da circa 4 ore. Nella stanza del coadiutore trovò anche il p. Rocheleau. « Come sta, Padre? » gli domandarono ambedue insieme. « Bene, bene, Padre, » balbettò: « eccetto un po' di fastidio che sento dopo essere stato un poco in piedi. » « Nient'altro? » gli domandò p. McKeon. Il p. Gaudreau ammise di avere anche un certo mal di stomaco. Probabilmente una minaccia di influenza di Hong Kong », disse il coadiutore, che l'aveva sofferta pochi giorni prima della missione. « Dura esattamente 24 ore ». Era giunta l'ora delle confessioni. Ancora una volta il p. Rocheleau disse al p. generale di andare in camera, mentre egli sarebbe andato a vedere se qualcuno avesse sfidato la neve per venire a confessarsi. Ritornato verso le 16,15 trovò il p. Gaudreau coricato. « Come sta Padre? » « Abbastanza bene; pensa Lei che sarebbe bene chiamare il medico? » Il p. Rocheleau si pose subito in movimento. « Aspetti Padre che ne cercherò uno subito ». Il p. Generale disse che aveva sofferto un svenimento; tornato in sé aveva chiamato battendo il muro, ma nessuno aveva sentito.

Il medico, un signore di età avanzata non se la sentì di uscire di casa con quel tempo; ma avvisò un'autoambulanza per portare il padre all'ospedale. Quando l'autoambulanza arrivò, mezz'ora dopo, il p. Rocheleau e un infermiere accompagnarono il malato all'ospedale: fu ricoverato immediatamente. Gli fecero l'analisi del sangue per il diabete. Fu chiamato un cardiologo il Dr. Billebeau, e gli fu fatta una ipodermoclisi. Quando il p. Rocheleau gli suggerì di ricevere l'Unzione degli Infermi il p. Gaudreau rispose subito: « Abbia la bontà di confessarmi, mi dia l'Unzione e la Benedizione Apostolica ». Così fu fatto.

Quando il p. Rocheleau manifestò la sua intenzione di telefonare a Suffield per informare il Rettore, p. Giuseppe Hurley, il p. Gaudreau si oppose dicendo: « Il Dottore non ha fatto la diagnosi; forse non ce ne è necessità ». Ma poi acconsentì: « Padre, faccia quello che crede più opportuno ». Il p. Rocheleau telefonò a Suffield e il p. Hurley si rese subito conto della situazione.

Dopo che ebbe telefonato il Padre incontrò un gruppo di infermieri in piena azione che facevano analisi di sangue ed elettrocardiogrammi. Intanto fuori era già oscuro e continuava a nevicare. Aveva fatto tutto ciò che gli era stato possibile fare. Una macchina della polizia lo prese e lo ricondusse alla casa parrocchiale, lungo le strade sferzate dal vento.

Al mattino seguente, 13 Novembre il cardiologo informò che nell'elettrocardiogramma aveva trovato « qualcosa », ma qualcosa che era successo alcuni mesi prima; non giudicò che il p. Gaudreau aveva avuto il martedì pomeriggio un attacco cardiaco. La diagnosi finale del Dr. Billebeau, dopo varie analisi, fu che non c'era stato nè infarto nè embolia. Il p. Gaudreau si era molto affaticato e doveva

passare alcune settimane a letto in ospedale sotto vigilanza.

La situazione divenne migliore. Sabato 16 Novembre il padre fu trasferito dal reparto (ricoverati urgenti) a una camera particolare. Lunedì, 18 Novembre si sentì abbastanza forte per parlare al telefono con suo fratello Luciano in Baltimora. Tre volte al giorno il p. Rocheleau andava a visitarlo in ospedale, nonostante dovesse sostenere da solo la missione per gli uomini. Sabato 16, la Missione terminò. Il Padre rimase altri 4 giorni, fino a Mercoledì, 20 Novembre. Nel pomeriggio il p. Missionario visitò per l'ultima volta il p. Gaudreau, prima di prendere l'aereo per Boston. Il Dottore aveva detto che l'infermo dopo tre settimane sarebbe stato dimesso dall'ospedale.

Le suore, il cappellano, altri sacerdoti, ogni giorno lo andavano a visitare per fargli domande sul Concilio Vaticano per discutere sulle attuali tendenze nella Chiesa, e tutti, uscivano dalla sua stanza - sono loro parole - pieni di ammirazione ed edificazione. Il giorno dopo la partenza del p. Rocheleau, due Redentoristi arrivarono da Boston i PP. Driscoll Maurizio e Taris Michele e passarono con lui il pomeriggio parlando amichevolmente. Tornati a Boston portarono buone notizie sulla sua salute. Durante la visita aveva mostrato loro un piccolo « pallone » che gli avevano mandato gli Studenti di Suffield: con le firme dei componenti la squadra di futbol, che chiedevano le sue preghiere per vincere la partita che dovevano disputare il sabato seguente. Il Padre, pieno di gioia, mostrava il piccolo « pallone » a quanti lo andavano a visitare.

E gli Studenti di Suffield vinsero la partita a 31 a 6 (-). E di ciò fu informato il padre la domenica seguente al pomeriggio, quando arrivò all'ospedale il Rettore p. Hurley, venuto da Suffield. Aveva viaggiato 7 Ore al mattino e sperava tornare a casa alla sera. Aveva portato con se molte cose utili per l'infermo: un fascio di periodici e riviste, un album di fotografie scattate al Congresso dei Fratelli di cui il Padre si era occupato a West End all'inizio di Ottobre, e molte lettere dei membri della comunità. La visita durò circa una ora. Il p. Hurley fu grandemente sorpreso di trovarlo seduto e di buon'umore. La conversazione si svolse su diversi problemi: le elezioni presidenziali, la riunione della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti e la Missione a S. Croce, le attività della Comunità e della Provincia in preparazione al Capitolo Generale. Ricordò il suo antico ministero come Missionario in quelle Regioni della Nuova Inghilterra. E accennò alla opinione del medico che dirigere una missione parrocchiale era stato troppo per lui; d'ora in poi doveva prendere solo lavori più leggeri. « Farò quanto dice il dottore; sono completamente nelle sue mani ».

Quando il p. Hurley stava per partire per il suo viaggio di 7 ore verso Suffield, il padre Gaudreau gli chiese la Benedizione. « La porteremo fuori, il giovedì » giornata del ringraziamento, disse il Rettore, e terremo le bandiere esposte fino al giorno che tornerà a ca-

sa ». Il giorno seguente il p. Hurley annunciava alla comunità che il p. generale sarebbe tornato fra qualche settimana.

Ci fu un grande applauso da parte degli Studenti. Essi lo amavano, secondo l'espressione del Fr. Martino de Porres, come un figlio ama sua madre.

Dopo il pranzo del giorno del Ringraziamento il p. Hurley telefonò a Lewiston e parlò con il p. Gaudreau per assicurarlo delle preghiere e presentargli gli auguri della Comunità. La sua voce era chiara e piena di vitalità. Contava i giorni che mancavano per alzarsi e tornare a casa. Ringraziò il Rettore e tutta la comunità per la gentilezza che avevano dimostrato nello scrivergli e per le preghiere per la sua guarigione. « Presto tornerò a Suffield ». Furono le sue ultime parole al p. Hurley. Era, giovedì, 28 Novembre.

Nel pomeriggio del giorno seguente verso le 14.30 il cardiologo dell'ospedale di S. Maria, Lewiston, comunicava telefonicamente al padre Hurley, che pochi istanti prima il p. Gaudreau era morto per trombosì coronaria. Il Dottore era costernato. Immediatamente la notizia si sparse per lo studentato, e furono inviati telegrammi a tutte le comunità della Provincia e a tutte le Province del mondo.

Riposi in pace

Immediatamente telegrammi di condoglianze da parte di Cardinali e Vescovi Nord-Americani e dai Provinciali di tutta la Congregazione, cominciarono ad arrivare indirizzati al Provinciale p. Ronaldo Connors. Fu fissata la data del seppellimento nel piccolo cimitero di Suffield, mercoledì 4 Dicembre.

Alle 8 di sera di Martedì 3 Dicembre, una lunga processione di Padri e Fratelli Redentoristi accompagnò la salma del defunto confratello, e antico Generale dalla sacrestia alla grande Chiesa della Madonna del Perpetuo Soccorso di Brooklyn. Erano presenti i parenti del defunto, i Fratelli Luciano e Vittorio, la sorella gemella M. Bernardetta, TOR; e anche alcuni nipoti e pronipoti. Anche molti parrocchiani, che lo conoscevano solo di nome e per il suo ufficio, si riunirono ai 150 Redentoristi per recitare in inglese i 9 salmi del Matutino dei Defunti.

Il giorno seguente, nonostante la pioggia che durò tutto il giorno, circa 250 Redentoristi assistettero alla Messa concelebrata alle 10 del mattino. La Chiesa era gremita di parrocchiani, di alunni delle scuole e di amici.

Concelebrarono 5 Vescovi e 43 Sacerdoti Redentoristi, tutti con paramenti bianchi, nel ricordo del carattere pasquale della morte cristiana. Canti e alleluia si intrecciavano. Alla testa del feretro ardeva un cero Pasquale, il p. Gaudreau era vestito con parati bianchi e dorati. Tutto ciò in conformità con la liturgia funebre « ad experimentum » approvata per alcune Chiese della Diocesi di Brooklyn.

Tra i concelebranti il Vescovo Francesco Mugavero, di Brooklyn, con il suo Ausiliare Mons. Mulrone, tre vescovi Redentoristi: Mons. Guglielmo McCarty di Rapid City, Monsignor Giacomo McManus, prima Vescovo di

Ponce e ora ausiliare di Nuova York, e Monsignor Edoardo Harper, Vescovo di S. Tomaso nelle Isole Vergini.

Celebrante principale il p. Ronaldo Connors, Provinciale di Baltimora.

Intorno all'altare erano presenti sacerdoti di 5 continenti che rappresentavano 16 provincie. Il Consultore Generale M.R.P. Giovanni Lerhinan, venuto da Roma, rappresentava il Superiore Generale Rev.mo p. Tarcisio Amaral. Il discorso funebre fu tenuto dal p. Missionario di Suffield p. Giovanni Renhan, vecchio amico del p. Gaudreau.

All'offertorio i parenti prossimi del p. Gaudreau portarono all'altare del sacrificio il pane e il vino, mentre i Seminaristi di Suffield, diretti dal p. Paolo Bryan eseguirono un canto, composto da uno Studente.

Molte centinaia di persone ricevettero la S. Comunione.

Dopo le ultime preghiere i 5 Vescovi, diretti da Mons. Mugavero di Brooklyn, benedissero la salma. Subito dopo un gruppo di 6 redentoristi ucraini eseguì un vecchio canto « Panachida » in nome dei molti redentoristi di rito bizantino che hanno avuto il p. Gaudreau come Superiore Generale.

Quando il corteo funebre arrivò a Suffield pioveva ancora. Nella cappella dello Studentato il Vescovo di Hartford Mons. Giovanni Hackett, benedisse per l'ultima volta la salma del p. Guglielmo Filippo Gaudreau. Era quasi notte quando fu posto nel cimitero per riposare insieme a tre altri confratelli: un professore, un missionario e un ex provinciale.

RIPOSI NELLA PACE DI CRISTO.



I resti mortali del Rev.mo p. Gaudreau, durante la incensazione del Provinciale di Baltimora p. Connors.